

È una vera e propria passeggiata, tra invenzioni e memorie, quella che Alessandra Giovannoni propone nei suoi lavori. Un percorso intimo negli spazi della città, non tanto, o perlomeno non solo, quelli reali, ma quelli percepiti, interiorizzati, vissuti, ricordati e, soprattutto, amati, da via Nomentana a piazza del Popolo, da Porta Pia fino a Villa Borghese, che oggi, quasi a ringraziarla delle tante ore di contemplazione, qui al Museo Carlo Bilotti ospita le sue opere.

La ricerca dell'artista parte proprio da una sorta di dedizione allo spazio, consacrazione allo studio dei suoi mutamenti e delle metamorfosi imposte dal tempo, che sia quello breve del passare delle ore di una giornata o quello più lungo degli anni. Il frutto di questo studio è una mappa emotiva del territorio, tracciata utilizzando le architetture come simbolici elementi di un codice per iniziati, dove gli "iniziati" altri non sono che coloro che sanno osservare ciò che li circonda, avvolge e coinvolge. A partire, appunto, dal tempo. Le opere sembrano voler ricordare che l'eternità – concetto chiaro e chiave nella Capitale – è composta di semplici istanti, irripetibili ma cumulabili. Istanti che, mattone su mattone, in questo caso, pennellata su pennellata, costruiscono vite e teatri per accoglierle. A dirigere sguardi e protagonismi è la luce, naturalmente straordinaria, che, più che evidenziarli, sembra rovesciarsi su corpi e architetture per confonderne le forme, fin quasi al punto di mescolarle, per fare della città un tutt'uno pulsante. E invitare chi la guarda e la vive a scoprirne gli infiniti possibili percorsi, in un gioco di costante conquista di uno spazio personale e comune nel medesimo tempo.

Dino Gasperini
*Assessore alle Politiche Culturali
e Centro Storico di Roma Capitale*